



Patriarcato
di Venezia

17-19
marzo
2023

LA TAVOLA

L'ONDA IL MARE



IL CONTESTO

RAGAZZI: che si voglia ammettere o no, tutti hanno bisogno di amici e di persone che ti sostengono. Nella preadolescenza i *coetanei* sono in testa alla classifica, ma in realtà la *famiglia* rappresenta ancora un appoggio fondamentale.

CHI GUIDA: l'attenzione che prestiamo personalmente e come comunità cristiana alla realtà dei ragazzi nasce da un ascolto profondo e gratuito o preme dentro di noi il bisogno di trasmettere valori?



IL SENSO, LA DIREZIONE

La barca dei fratelli, la mano del Signore. Questo il segreto per affrontare qualsiasi mareggiata. La mentalità del "mi salvo da solo" o "non ho bisogno di salvezza"... fa acqua da tutte le parti.



SULLA SCIA... di FRANCESCO e CHIARA

Due vite completamente consegnate nelle mani di Dio per una libertà che si moltiplica. Due vite che attraggono altre vite, per una fraternità che si moltiplica.

L'immagine della TAVOLA DA SURF ci può aiutare a cercare ciò che nella nostra vita è **essenziale** e dona **sicurezza**, insomma la famosa "roccia" della parabola evangelica su cui costruire una casa, per noi: *piantare saldi i propri piedi*.

Questo ci permette di sondare sia la solidità delle nostre **convinzioni** che quella dei **legami**. Molti, infatti, al mondo d'oggi offrono punti di appoggio: dalle semplici ciambelle agli inaffondabili transatlantici, ce n'è per tutti i gusti... sembrerebbe sufficiente solo decidere su quale saltare su.

Non mancano quelli che si proclamano liberi di attraversare, perfino l'oceano, privi di qualsiasi mezzo e confidando esclusivamente nelle proprie braccia.

Quale idea cominciano a farsi i ragazzi? Gli amici servono solo a divertirsi e passare il tempo o si percepisce l'importanza di tessere relazioni con persone affidabili?

CALMO, POCO MOSSO, MARE GROSSO



6 ore cala... 6 ore cresce...

se i preadolescenti fossero come la marea sarebbe relativamente facile prevedere le loro reazioni e basterebbe gestire solo quelle "eccezionali". Sappiamo che non è così (il bello della sfida educativa è anche saper stare davanti al *mistero* che è la *persona umana*).

Infatti, se per tutti è normale avere "alti e bassi", quando si è in crescita i picchi si fanno più marcati e - il più delle volte - inspiegabili.

Spesso nemmeno i ragazzi sanno motivare il loro stato d'animo, ma certamente possiamo aiutarli ad indagare sulle reazioni e la loro intensità davanti a fatti o semplici frasi.

Produciamo e sottoponiamo un elenco di situazioni/espressioni di uso comune che nei luoghi di vita quotidiana i ragazzi vivono/sentono e ciascuno sceglierà di collegare ad esse un simbolo in base a ciò che provoca in lui/lei.

Ansia, rabbia, tristezza, paura, imbarazzo... non sono semplice "moto ondoso" possono anche travolgere e far sprofondare in stati da cui risalire qualche volta è davvero complesso.



Ultimamente dormo sempre
anche se non sogno

Senza live con il pile sul divano

Se dormi troppo poi ti svegli morto

Sono d'accordo. Quindi dove andiamo?

Dove si balla... Fottitene e balla

Tra i rottami... Balla per restare a galla



DARGEN D'AMICO, Dove si balla

*La barca intanto distava già molte miglia da terra
ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario.*

Pietro e compagni sanno che il loro «mare» pur essendo un grande lago (di Tiberiade) può essere insidioso. Solo stranieri o gente di terraferma sottovaluterebbero il potere di quelle onde. San Matteo, infatti, specifica come il vento fosse *contrario*, cosa che - da quelle parti - si scatena improvvisamente.

Forse Gesù li ha "spinti" in barca rimanendo a riva perché non voleva affrontare quella attraversata? I maligni potrebbero avanzare anche questa ipotesi. In altre pagine del Vangelo sembra addirittura che il Maestro necessiti di ripetizioni di marineria. È un rabbì e, talvolta, agli occhi dei discepoli pare chiedere cose impossibili o un tantino irragionevoli (*Mc 4, 35-41; Lc 8, 22-25; Lc 5, 1-11; Gv 21, 1-8*). Un'intera notte nel mare agitato, a remare imprecando e rischiando il naufragio ha l'aria di essere una di queste. L'immagine non è molto distante da alcuni momenti della nostra vita, dove ci sembra che Dio sia distante, tutti i nostri tentativi risultino vani e basti un'onda più alta per farci *scuffiare*...

*Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.
Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero:
«È un fantasma!» e gridarono dalla paura.*

Cosa non si scopre tra le righe di un Vangelo! Gesù surfava. Surfava così bene che lo faceva sembrare una passeggiata. Per giunta senza nemmeno la tavola o gli sci d'acqua. Al di là delle battute, è chiaro che qui sta succedendo qualcosa di straordinario e decisivo per la fede di ciascuno. Non basta assistere ad alcuni fatti, occorre *guardarli con fede* (appunto) per capirne il senso.

Ciò che potrebbe essere fonte di gioia e salvezza - Gesù stabile e calmo che domina sulla furia delle onde - aggiunge paura su paura tra i discepoli, i quali iniziano a vedere pure i fantasmi. Hanno una barca, hanno Gesù che viene loro incontro, ma si sentono perduti. «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» solo la voce del Maestro li scuote riportandoli alla realtà.

«Finora ho chiamato te, mio padre sulla terra; d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: *Padre nostro, che sei nei cieli*, perché in Lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza»



Le parole di Francesco riportate nella *Leggenda maggiore* danno bene l'idea di ciò che il giovane Santo ha capito e ha abbracciato con tutto se stesso, lasciando che il Vangelo di Gesù trasformasse la sua vita. L'episodio della *spoliazione*, così come viene raffigurato da Giotto, mostra padre e figlio su due fronti ormai distanti e contrapposti.

Pietro di Bernardone, attorniato dai compaesani, ha le vesti in mano (la ricchezza materiale) a cui essi fanno affidamento; San Francesco, nudo, coperto dal Vescovo e da altri chierici si rivolge al cielo, come unica via di salvezza. Il testo, infatti, prosegue... «Così, dunque, il servitore del Re altissimo, fu lasciato nudo, perché seguisse il nudo Signore crocifisso, oggetto del suo amore; così fu munito di una croce, perché affidasse la sua anima al legno della salvezza, **salvandosi con la croce dal naufragio del mondo.**»



«IL SIGNORE MI DETTE DEI FRATELLI»

San Francesco e Santa Chiara ci inviano le giuste coordinate per una vita piena e felice (sulla *cresta dell'onda*, potremmo dire, per restare nel tema). Alla via del cielo - le braccia di Dio Padre sempre pronte ad essere gettate al collo di chiunque torni da Lui... - è inscindibilmente legata la via della **fraternità**. Queste due braccia, se ci pensiamo bene, sono le due direzioni tracciate del simbolo TAU (la croce) scelto da Francesco per riassumere la sua regola di vita e con cui egli stesso firmava (vedi *Chartula di S. Francesco* con la Benedizione a Frate Leone).

Importante sottolineare come per il poverello di Assisi i fratelli non sono una scelta, ma un *dono di Dio*! Sia Francesco che Chiara avranno fratelli e sorelle con cui condividere la vita in Cristo, sostenendosi e correggendosi a vicenda, dando concretezza a quell'amore che trasforma in gioia perfetta anche il male ricevuto.



Qualche idea per costruire ATTIVITÀ DI GRUPPO: **HELP!** The Beatles

Gli artisti confessano che molte canzoni nascono spesso nei momenti più profondi di sconforto, laddove la vita ti mette alla prova, soprattutto con delusioni e improvvisi distacchi.

Convogliamo l'attenzione dei ragazzi su due video musicali in cui *l'acqua e l'immersione* in essa sono state utilizzate proprio per esprimere il dolore che avvolge e sommerge.

Harry Styles in *Falling* > <https://www.youtube.com/watch?v=oIGSAVokkTI>

Måneskin in *The Loneliest* > <https://www.youtube.com/watch?v=odWKEfp2QMY>

Sarà interessante, accanto al testo e alla melodia, invitare i ragazzi a far caso ad alcune scelte registiche per rappresentare i sentimenti "cantati" (es.: *la solitudine del protagonista in questo sconvolgimento interiore - i simboli della ricerca di un riparo o di consolazione: l'ombrello posticcio, l'alcol, il pianoforte, il foglio scritto...*).

A partire da quanto osservato, apriamo una condivisione della propria esperienza che porti anche a considerare **su COSA o A CHI** ci aggrappiamo nei momenti di difficoltà, sia negli stati di tristezza che in quelli di preoccupazione...

Sono sempre efficaci come crediamo? Sono *soluzioni* o solo *distrazioni*?



Bridge over troubled water Simon & Garfunkel

Come contro-canto a questo «annegare» più o meno disperato... possiamo cercare quelle canzoni nate dal desiderio di rassicurare, incoraggiare una persona amata.

Le immagini che ricorrono sono la presenza, **l'esserci** (es. *Io ci sarò* - 883, *Controvento* - Arisa) o il tendere la mano, **il sollevare** (es. *Ti vorrei sollevare*, Elisa - *Esseri umani*, Marco Mengoni). Ma se ne trovano molte altre.

Tali testi offrono lo spunto al gruppo per un altro tipo di lavoro, pensando a figure che sentono essere essenziali al loro fianco. Sagome di *tavole da surf* (strettamente personali!) si presteranno bene per fare una sintesi di quanto scoperto.

Dio troverà spazio nelle tavole dei ragazzi? Non sarebbe la prima volta che qualcuno lo scambia per un *fantasma*... proprio lui, Gesù Salvatore.

Meglio riprendere il nostro brano di Matteo e accompagnarlo con l'ascolto di testimoni attuali,,per recuperare questo aspetto fondamentale della vita cristiana.



DEDICATO A TE... EDUCATORE

Uomini grandi e grossi, marinai esperti che urlano dalla paura sulla barca sballottata dal vento.

Ti consigliamo di non trascurare questa immagine per andare velocemente a quella più rassicurante ed *epifanica* di Gesù che cammina sulle acque. Trovate uno spazio nella tua preghiera personale, per domandarti se, in qualità di adulto/giovane credente, non abbia fatto anche tu questa esperienza e cosa essa ti abbia insegnato. Forse ci sei dentro proprio ora e non hai risposte così limpide da fornire alle domande dei tuoi ragazzi. In questo caso non temere di chiedere aiuto, ma - soprattutto - presta ascolto alle loro vite, i disagi di cui sono portatori non sono meno pesanti o reali di quelli degli adulti.

